

J. I. 2/13

*Der päpstliche Nuntius in Paris, W. Czacki,
an den österreichisch-ungarischen Gesandten in Bern, M. von Ottenfels,
zuhanden von Bundespräsident E. Welti*

Copia
S Confidenziale

Parigi, 3 aprile 1880

Conforme a quanto ebbi già il piacere di far noto all'Eccellenza Vostra per mezzo dell'ultima mia, non mancai di trasmettere a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinal Nina Segretario di Stato di Sua Santità l'importante lettera¹ ch'Ella Si compiacque di dirigermi intorno agli affari religiosi di cotesto paese.

Il prelodato Eminentissimo riservandosi di darmi in seguito precise e concrete istruzioni sull'argomento, mi fa ora conoscere che Sua Santità ha provato una non comune sodisfazione nel udire com'Ella seguiti, Signor Barone, con tanto zelo ed intelligenza ad impiegare l'opera sua a vantaggio della buona causa e cooperi colle Sue operose cure a ricondurre la pace e la tranquillità di coscienza nell'animo di coteste cattoliche popolazioni. Mi commette quindi di ringraziarla nell'augusto nome di Sua Santità per tutto ciò ch'Ella va facendo e farà in seguito pel conseguimento di questo nobile scopo.

Facendosi poi a parlare delle notizie da Lei trasmesse intorno ai tentativi fatti nei Cantoni dissidenti per comporre le insorte discordie, rileva con dispiacere che il partito radicale non voglia aver più a che fare in alcun modo col Vescovo di Basilea, il quale ha si strenuamente difeso in questo lungo periodo di lotta, i diritti e la libertà della Chiesa. Quest'avversione è tanto più dolorosa, rifletto l'Eminentis-

1. *Nicht ermittelt.*

simo Segretario di Stato, in quanto che si trova eziandio negli Uomini del Governo Federale i quali sebbene nutrano il desiderio di componimento e di pace, pur nondimeno non sembrano voler recedere dall'antico proposito di toglier di mezzo il pio e fermo campione della Chiesa, Monsignor Lachat. Infatti a questo punto culminante fanno capo le varie ipotesi ch'Ella accenna, Signor Barone, come atto a comporre le cose di Basilea, e che il S. Padre si riserva di esaminare con maturità ed attenzione prima di prendere un qualsiasi provvedimento che possa condurre ad un risultato più concreto. In questo intervallo di tempo però l'Eminentissimo Segretario di Stato non potendosi rassegnare all'idea che venga escluso definitivamente il progetto di un ausiliare bramerebbe che l'Eccellenza Vostra con quella abilità e prudenza che tanto La distingue, lo proponesse nuovamente agli Uomini del Governo facendo loro riflettere che l'elezione di un ausiliare che reggesse i cinque cantoni dissidenti senza alcuna dipendenza da Monsignor Lachat porrebbe gli avversarii di questo Prelato nella situazione stessa da loro desiderata, vale a dire di non avere più alcun rapporto col medesimo, che rimarrebbe a governare i soli due Cantoni rimastigli fedeli. Così pure l'Eminentissimo Cardinal Nina Le sarebbe ben riconoscente s'Ella volesse fare opportune indagini a fin di conoscere, se convenendo sulla base di un pacifico componimento per gli affari di Basilea si potesse sperare che sarebbe ben ricevuta una persona che fosse dalla S. Sede colà inviata per trattare del modo di ristabilire relazioni amichevoli fra la medesima ed il Governo della Confederazione Elvetica.

E questa la mente dell'Eminentissimo Segretario di Stato ch'io mi affretto a comunicare all'Eccellenza Vostra ond'Ella che a incominciato sì bene l'ardua missione, la conduca colla sua ben nota attività e penetrazione sino al suo compimento. Ella ha dimostrato sino all'evidenza nell'accuratissima sua lettera che questo è il momento più adatto per arrivare alla pacificazione e che per conseguenza non bisogna lasciarsi isfuggire un'opportunità che non sarebbe per ripresentarsi così facilmente.